

RECENSIONE a cura di D. Micocci



Ernesto Screpanti, *Liberazione. Il movimento reale che abolisce lo stato di cose esistente*, Tedaliber, Firenze, 2023

Il nuovo saggio di Ernesto Screpanti *Liberazione. Il movimento reale che abolisce lo stato di cose esistente*, edito da Tedaliber, si inserisce nel filone della letteratura scientifica che intende analizzare e proporre una teoria della rivoluzione da non assumere esclusivamente come modello astratto ma da riproporre nella pratica. In tal senso, gli ultimi capitoli del libro sono destinati proprio alla proposta di «un modello utopico di organizzazione sociale, economica e politica che potrebbe oggi realizzarsi in seguito a una rivoluzione liberatrice» (p.18) e che prenderebbe il nome di Libertalia, come la leggendaria comunità anarchica di fine Seicento, fondata da pirati presumibilmente lungo la costa nord-orientale del Madagascar e al cui studio ha dedicato un libro anche David Graeber.

Come si evince già dal titolo, Screpanti focalizza la sua attenzione sui processi di liberazione: in particolare, il saggio è un tentativo di spiegare e «leggere la storia come una successione di regimi d'oppressione e un susseguirsi di lotte di liberazione» (p.9). La prima parte del libro si focalizza proprio su questo aspetto: nel capitolo iniziale vengono trattati i sistemi di oppressione e sfruttamento prendendo in esame soprattutto i rapporti di lavoro, quindi schiavitù, servitù e lavoro salariato, e il rapporto tra i generi, cioè il patriarcato. Per quanto riguarda le prime tre forme di sfruttamento è evidente il riferimento ai modi di produzione già individuati da Marx (antico, feudale, capitalistico); l'ultima invece viene individuata come un sistema di oppressione «sempre presente nella storia dell'umanità, assumendo forme diverse nelle diverse epoche storiche ma senza che venissero mai alterati i caratteri fondamentali del rapporto regolato dal contratto sessuale» (p.15). In questo capitolo che, come detto, tratta dei regimi d'oppressione, viene preso in considerazione anche lo Stato, analizzato in quanto «apparato che legalizza il sistema dell'oppressione e dello sfruttamento» (p.56). In questo senso, sembrano esserci le premesse per arrivare alle stesse conclusioni a cui giungono i primi scritti di Marx, in particolare *Per la critica della filosofia del diritto di Hegel* e *Sulla questione ebraica*, in cui è presente una forte e diretta critica al denaro e allo Stato in quanto cause originarie dei mali contemporanei e a cui bisogna mettere fine tramite l'auto-emancipazione universale dell'uomo, al punto che Rubel arriva a definire Marx come «teorico dell'anarchismo» (M. Rubel, *Marx critico del marxismo*, Cappelli Editore, Bologna, 1981, p. 89).

Il secondo capitolo, invece, si concentra essenzialmente sulle «lotte sociali condotte dagli oppressi nei vari regimi istituzionali» (p.15), venendo prese in considerazione rivolte di contadini, schiavi e operai, senza dimenticare le lotte delle donne contro il patriarcato. In questa sezione del libro di Screpanti, perciò, iniziano ad assumere un ruolo centrale le tematiche della libertà e dell'autonomia,

che permettono ai subalterni di riprendere in mano la loro soggettività e la loro capacità di fare storia attivamente e collettivamente, senza intermediazioni istituzionali.

Al contrario della tradizione socialista e marxista classica, dunque, al centro dell'attenzione non è tanto la lotta di classe in sé quanto piuttosto «il punto di vista degli oppressi», che guida l'evoluzione storica nella direzione dell'«espansione della libertà» in un processo non lineare fatto di brusche frenate alternate a decise accelerazioni. Riprendendo un'interpretazione molto in voga nelle scienze sociali contemporanee, la libertà di un individuo viene intesa anche da Screpanti come «l'insieme delle sue possibilità di scelta, cioè delle cose che può decidere di fare, dati i vincoli cui deve sottostare» (p.11). Proprio in base a questa definizione, spiegare la storia in termini di libertà significa utilizzare un'unità di misura oggettiva, così come i suoi vincoli, calcolabile con buona precisione e perciò confrontabile: in tal senso, anche le lotte socio-politiche si possono valutare tramite lo stesso metodo, che porta ad affermare che «l'espansione della libertà è il senso di molti obiettivi delle lotte sociali» (p.12).

I movimenti di liberazione ed emancipazione degli oppressi, tuttavia, spesso vedono la partecipazione di persone estremamente eterogenee in quanto la libertà stessa in realtà «non è un valore morale universale», pur avendo vincoli oggettivi e pur essendo misurabile: la motivazione che spinge gli individui ad impegnarsi è sempre soggettiva, anche quando l'obiettivo della lotta in cui si decide di prendere parte è oggettivamente la liberazione. A questo punto, perciò, Screpanti introduce il concetto di «bisogni degli individui», fondamentale per spiegare le ragioni particolari del coinvolgimento o meno in un movimento di liberazione, e che porta inevitabilmente anche a ragionare sull'aspetto psicologico della partecipazione alle lotte. Un ruolo centrale, in questo senso, viene ricoperto dal bisogno di autonomia, uno «stato psicologico» (p.13), appunto, che «denota la condizione di un individuo che prende una decisione volontariamente e consapevolmente» (p.149): è importante notare che ancora fino all'Ottocento i termini “libertà” e “autonomia” tendevano a coincidere; tuttavia, a un'analisi più approfondita risulta che «la libertà riguarda tutte le cose che un individuo può decidere di fare, l'autonomia riguarda la decisione di fare una cosa particolare» (p.13). Tale distinzione è fondamentale per spiegare il coinvolgimento soggettivo nelle lotte di emancipazione e l'impatto oggettivo che queste possono avere nella vita delle persone, e perciò nella storia, in quanto «un individuo che può non percepire direttamente la limitatezza del proprio insieme d'opportunità, può tuttavia trovarsi a vivere in uno stato di scontento a causa della difficoltà a soddisfare il bisogno di autonomia». Questa condizione psicologica lo porterà ad impegnarsi in una lotta contro le ragioni del proprio malcontento, che a un'analisi approfondita sono riconducibili a vincoli esogeni e strutturali del sistema capitalista e della società neo-liberista: le cause sociali del proprio malessere porteranno perciò l'individuo ad impegnarsi e a lottare per la liberazione.

L'analisi dei processi psicologici alla base del coinvolgimento o meno nelle lotte per l'emancipazione assume in questo senso un ruolo notevole. In particolare, lunghi periodi di frustrazione possono portare a stati d'animo depressivi che potrebbero sfociare in reazioni rabbiose: se l'oppressione sociale non permette di soddisfare i propri bisogni fondamentali, sia edonici sia soprattutto eudemonici, che riguardano il demone, l'io personale, e che «spingono alla realizzazione delle proprie potenzialità» (p.166), allora si può innescare un processo di reazione rabbiosa collettiva. In questo senso, perciò, è sicuramente rilevante la teoria del flusso sociale, cioè «l'esperienza di flusso che si può verificare entro un aggregato sociale» e che «attiva forti esperienze emotive insieme ad ampie elaborazioni collettive della conoscenza» (p.247). In riferimento al coinvolgimento nelle lotte di liberazione, l'attivazione di una coscienza collettiva e la consapevolezza dell'origine sociale delle proprie sventure portano gli individui a «trovare la forza per superare i sensi di colpa e d'impotenza», aspetti tipici del neo-liberismo e già analizzati anche da altri autori (pensando solo al caso italiano, vedasi C. Capello e le sue ricerche tra i disoccupati di Torino). In tal modo, si riesce a trasformare stati d'animo depressivi in emozioni positive, «necessari(e) per dare efficacia al movimento collettivo» (p.248) di liberazione dai problemi sociali, economici e politici creati dal capitalismo, in un'azione che Screpanti definisce «collettiva rivoluzionaria», da distinguere dall'azione collettiva ordinaria che invece consiste nell'assimilazione dei valori e delle norme sociali.

L'ultima parte del libro, infine, cerca di sviluppare un passaggio ulteriore arrivando ad immaginare Libertalia, un vero e proprio progetto politico ed economico post-capitalistico. Si tratta di «un modello utopico di organizzazione sociale, economica e politica che potrebbe realizzarsi in seguito a una rivoluzione liberatrice» (p.18): pur essendo utopico, a ben vedere si tratta di un progetto potenzialmente attuabile qui ed ora, date le conoscenze tecnologiche esistenti. Politicamente, Libertalia si propone di realizzare la vera democrazia, di cui nel penultimo capitolo Screpanti delinea le caratteristiche teoriche e che fino ad ora non è mai stata realizzata storicamente in nessuno stato. La democrazia diretta affonda le sue basi teoriche sul Teorema di May, che «postula alcune condizioni di equità [...] che sono necessarie per assicurare l'autonomia politica di ognuno»: in tal senso, Libertalia si propone di garantire alcune regole fondamentali al fine di rispettare tale teorema, come ad esempio il vincolo di mandato e un sistema elettorale proporzionale. Sempre da un punto di vista di partecipazione democratica e conoscenza della situazione politica, molto importanti sono le nuove «tecnologie dell'informazione e della comunicazione» (p.19), utili per garantire una reale autonomia politica di tutti in una sorta di e-democrazia.

Infine, da un punto di vista economico in Libertalia assume un ruolo preponderante l'impresa cooperativa, fondamentale per «assicurare l'autonomia decisionale dei produttori e a espandere la loro libertà». L'obiettivo di questo nuovo modello sociale è garantire lo sviluppo equilibrato della struttura industriale, la piena occupazione e il lavoro libero e associato, eliminando lo sfruttamento nella produzione e permettendo ai cittadini «di agire più autonomamente possibile nella produzione e nel consumo». Lo stato continua a mantenere un ruolo assolutamente di rilievo: attraverso leggi antitrust cerca di limitare le forme di sfruttamento derivanti dal potere di mercato; offre beni sociali ai cittadini per soddisfare i loro bisogni; «esercita una forma debole di programmazione che si avvale di vari strumenti di politica economica»; mantiene l'istituzione dell'imposizione fiscale, anche se in questo caso realmente progressiva.

A parere di chi scrive, il modello sociale, politico ed economico di Libertalia è sicuramente interessante, realizzabile “qui e ora” e probabilmente anche più completo rispetto al riformismo rivoluzionario di Rudolf Meidner, che per certi versi si proponeva di realizzare obiettivi simili. Tuttavia, un aspetto che rimane ancora aperto e senza una risposta definitiva è l'analisi del concetto e della pratica rivoluzionaria: probabilmente, per assistere a una «reale inserzione nella storia da parte del mondo popolare subalterno» (E. De Martino, *Intorno a una storia del mondo popolare subalterno*, in “Società”, 1949, V, P. 416) è necessario prima di tutto focalizzarsi sul processo rivoluzionario e definire il significato del termine Rivoluzione, di cui ancora oggi probabilmente è complicato fornire una definizione definitiva. In questo senso, la mancata soppressione in Libertalia dell'istituzione Denaro mantiene ancora in vita una forma di rapporto di potere che inevitabilmente limita la libertà e l'autonomia degli individui; non solo, lo Stato continua a mantenere un ruolo decisivo nella società immaginata da Screpanti, garantendo l'espansione delle libertà di ognuno e riconoscendo i diritti di ciascuno: se però seguiamo la logica dei primi scritti di Marx, avere bisogno di un'istituzione che riconosce i nostri diritti e le nostre libertà e autonomia significa, anche inconsapevolmente, riconoscere a tale istituzione un ruolo di potere e di controllo sulle nostre vite. A questo punto, perciò, viene da chiedersi a che punto del processo rivoluzionario e di emancipazione si trovi il pur ammirevole progetto di Libertalia, se alla fine o all'inizio, in quanto raccomanda delle modalità di vita in società che potrebbero creare le condizioni per preparare e avviare l'azione rivoluzionaria piuttosto che concluderla.

L'audio della Presentazione del Testo di Screpanti, curata da R. Bellofiore e R. Mapelli, è scaricabile al seguente link:

<https://archive.org/details/liberazione-il-movimento-reale-che-abolisce-lo-stato-di-cose-esistente-13-02-2024>